

Relatore: Dott. Marco Porta
Psicologo dell'età evolutiva

Cosa significherà mai la metafora del titolo di questa serata?

Un'auto rosa a pois si vede raramente in giro!

Un'auto rosa a pois suscita curiosità, magari imbarazzo e sicuro interesse, velato o meno. Questa metafora può certamente essere affiancata all'interesse che le famiglie adottive suscitano quotidianamente nelle persone che incrociano.

Le famiglie adottive sono facilmente identificabili, soprattutto quando si parla delle adozioni internazionali.

È un tema molto complesso, difficile e sentito.

In rete si trova molto materiale, come molto materiale si trova anche in formato cartaceo da consultare.

Ogni famiglia adottiva vanta un proprio arsenale di battute più o meno felici, di domande più o meno scomode e/o imbarazzanti, insomma, ogni famiglia adottiva ha certamente un proprio stupidario!

I soggetti coinvolti fanno fatica a passare inosservati, sono notati.

Premesso che, nella maggioranza dei casi, mamma e papà non sono più giovanissimi e il bambino non più piccolissimo, è frequente che accanto alle diversità interne del bambino, siano manifeste anche differenze esterne.

Spesso l'adozione è l'incontro di due storie connotate da sofferenza e portare a galla alcuni argomenti è difficoltoso e doloroso.

I genitori adottivi giungono all'adozione molto preparati e consapevoli.

In antitesi, il livello di preparazione dei soggetti esterni è confuso e distorto dalla cattiva informazione sul tema.

Adozione è

Un'esperienza genitoriale:

Sociale

Il genitore naturale mette al mondo il proprio figlio senza renderne conto a nessuno, in piena autonomia.

Quello adottivo deve giustificare e rispondere alle provocazioni che molto spesso lo infastidiscono.

Ci sono persone che, come detto, ignorano completamente la materia e pongono le domande con atteggiamenti sconcertati e sbigottiti.

Con quelle persone dobbiamo fare i conti.

Come dobbiamo mettere in piazza e discutere della nostra scelta con gli operatori che, via via incrociamo.

Dobbiamo discutere e raccontare, raccontare e raccontare costantemente. A tutti si racconta!

Ed è così regolarmente.

A volte anche a scuola, o altrove, perché si pensa al bambino adottivo come al figlio di tutti.



Socializzante

Il gruppo di persone che l'adozione crea è ricco, si conoscono amici, persone con le quali condividere la propria vita.

E spesso i gruppi si fanno promotori nella divulgazione di informazioni (corrette) riguardanti il mondo adottivo.

Quanto riportato nei passaggi sopra menzionati, è un evidente segnale di possibili insidie. Riassumendo, possiamo affermare che difficilmente riusciremo a vivere la nostra privacy. La curiosità dei molti è quella di mettere in discussione l'adozione.

Vogliono sapere il motivo per cui abbiamo voluto diventare genitori adottivi.

Dal momento in cui le nostre certezze in merito all'adozione si palesano, qualcuno inizia a dubitare della nostra scelta.

E questo punto di vista può darci la possibilità di fare chiarezza, di spiegare, di rendere più semplice il concetto di adozione e di quello che sta dentro a questo termine.

Facendo chiarezza posso rendere quindi la nostra esperienza più socializzante.

Il percorso di integrazione dell'adozione

Il pregiudizio.

Il dizionario cita: "Giudizio basato su opinioni precostituite e su stati d'animo irrazionali, ANZICHE' SULL'ESPERIENZA E SULLA CONOSCENZA DIRETTA".

Il pregiudizio manca della formazione e pertanto la citazione del dizionario è oltremodo corretta.

Le persone si interessano al mondo dell'adozione perché è una scelta curiosa, che entusiasma chi non conosce e comprende appieno il percorso che porta i nostri figli ad entrare nelle loro famiglie.

A riguardo di ciò che accade nel quotidiano, esaminiamo questi aspetti insieme:

- La famiglia allargata
- La rete amicale
- Il contesto sociale
- Gli incontri casuali

La famiglia allargata

(I temi di confronto con la famiglia di origine, con particolare riferimento ai nonni)

La famiglia allargata si trova in mezzo rispetto alla nostra decisione di adottare e non sempre ne è così convinta. I nonni passano sempre molto tempo con i nostri figli e se le informazioni che vengono destinate loro sono distorte è altamente rischioso. La scarsa informazione sul processo adottivo, come i tempi, i costi nelle adozioni internazionali, lo stato di adattabilità, generano nei nonni molta confusione. Loro non si spiegano perché, ad esempio, i tempi sono così lunghi e pertanto possono crearsi tanti preconcetti che non è sano tengano per loro, con il rischio che possano esternare qualche incertezza proprio con i nostri figli.

È quindi necessario fare molta chiarezza.

- I nonni spesso danno consiglio senza conoscere la specificità dell'adozione.

D'altro canto noi siamo dei teorici in quanto non abbiamo ancora alcuna esperienza pratica. Viceversa, loro, hanno una formazione pratica e a volte pensano e sostengono che non vi sia alcuna differenza tra un bambino adottato e uno naturale.

Dobbiamo assolutamente condividere con loro le peculiarità del percorso adottivo, anche evidenziando le differenti esperienze che i nostri figli vivono e/o hanno vissuto prima del loro ingresso in famiglia.



- Il senso di estraneità genetica

Molti nonni sono imbarazzati dal fatto che abbiamo interrotto il legame di sangue con la stirpe e che, magari, la pelle del loro nipotino sia diversa. All'inizio ci può essere resistenza.

- Difficoltà nel tenere dentro e trattare apertamente il tema delle origini e della storia passata del bambino.

Non possiamo certamente biasimarli in quanto noi siamo costantemente informati e partecipiamo a corsi di formazione e di approfondimento delle tematiche adottive, loro no. E paradossalmente, alcuni di noi, preferiscono che certi argomenti vengano trattati proprio dai nonni perché considerano la loro esperienza molto importante rispetto alla loro!

La rete amicale

(Comprende famiglie con figli e senza figli)

Sovente chi non ha figli ritiene di essere il detentore della verità mentre gli altri affermano che non penserebbero mai all'adozione.

- Gli amici senza figli sostengono che loro non adotterebbero mai, non se la sentirebbero.
- Gli amici con figli sono i più pericolosi perché vedono le nostre attenzioni nei confronti dei nostri incomprensibili.

Prendiamo il caso che nostro figlio a 7 anni abbia voglia di mettersi in braccio. Ecco, loro direbbero " Ma io non ho mai preso in bracci mio figlio a quell'età !!!", senza comprendere e cogliere che il nostro bambino non ne ha mai avute di coccole. Tutte queste situazioni, che sicuramente sono diverse dalle loro esperienze, vanno spiegate, dobbiamo fargli ero capire.

- Come con i nonni anche agli amici va spiegato l'iter adottivo, dai tempi, ai costi dell'adozione internazionale.

- La veridicità del loro sostegno e dell'accettazione sarà confermata quando nostro figlio, in adolescenza, si innamorerà della loro figlia.....!)

Il contesto sociale

(Principalmente, la scuola)

Il contesto sociale, come ad esempio la scuola o anche il supermercato, ha senza dubbio la capacità di creare molteplici incontri casuali con le relative domande.

Alcune nascono da semplice interesse, altre da sicuro pregiudizio.

"Tutti i bambini sono uguali e noi non facciamo distinzione alcuna!"

Una delle peggiori frasi che un'insegnante possa pronunciare perché è una scorciatoia per evitare assunzioni di responsabilità all'interno del nucleo scolastico.

Ed e' oltretutto squalificante della diversità.

"Dunque, gli alunni disabili, stranieri e gli adottati vanno a fare il laboratorio sulla diversità con la maestra Rosanna!"

A volte la scuola ha anche questo approccio in quanto i ruoli non sono assolutamente adeguati a sostenere delle realtà più complesse rispetto alla norma.

Purtroppo non sono rari i casi di insegnanti che, per mancanza di sensibilità, per poca attenzione o per motivi meno noti, prendono di mira una bambino.

Nel caso del bambino adottivo subentra una sorta di presa in carico, ovvero, il bambino sociale e' dato in pasto a tutti!

L'albero genealogico e il racconto della storia del bambino creano falsi miti e condizionano le insegnanti rispetto ai nostri bambini.



Gli incontri casuali

Gli incontri casuali sono imprevedibili.

Ma cosa vogliono conoscere le persone che incontriamo casualmente?

- Di primo acchito il rapporto che intercorre tra persone così diverse tra loro.
- Le abitudini di un "diverso" entrato in una famiglia "normale" e le specificità caratteriali.
- Comprendere l'iter adottivo e confermare o meno la propria esperienza "per sentito dire".

I giudizi sui genitori adottivi

- Sono individui caritatevoli ("Che bella cosa hanno fatto.")
- Sono eroi coraggiosi ("Che coraggio avete avuto").
- Sono genitori stravaganti e anti convenzionali ("Che strana famiglia..").
- Sono sradicato rei di bambini ("Li avete portati via dal loro paese, dalla loro famiglia e dalla loro cultura").
- Sono ladri di bambini ("Li avete comprati").

I giudizi sui bambini adottivi

- Poverini!
- Sono fortunati, adesso, e quindi in perenne debito e dove di riconoscenza nei confronti dei genitori.
- Abituati a non avere niente e per questo in dovere di entusiasinarsi per poco.
- Segnati dalla propria esperienza di strada o istituto e quindi più maturi, forti e prevaricatori.
- In perenne ricerca dei genitori naturali "veri" e del loro paese di origine.

Ciò detto, stiamo parlando di ingenuità o pregiudizio?!!

Probabilmente di entrambe le cose perché il pregiudizio nasce dall'ingenuità e l'ingenuità è la mancanza di conoscenza.

Quindi che fare?

Difendersi, ignorare o spiegare?

DIFENDO

- La privacy
- La possibilità di sentirsi una famiglia "normale"
- La necessità di passare inosservati

E mi difendo perché:

- Mi sento inadeguato
- Mi sento in difetto/inferiore
- Sono stufo di spiegare

IGNORO

- Perché l'argomento o l'interlocutore non sono importanti (non a tutti concediamo la stessa importanza).
- Perché mi vergogno o vivo male la diversità
- Perché sono stufo di spiegare



SPIEGO

- Perché la diversità è un valore.
- Perché orgogliosi della scelta e della nostra famiglia.
- Perché voglio contribuire alla cultura dell'adozione e quindi per limitare i pregiudizi.
- Non sono stufo di spiegare.

Indicatori e suggerimenti

I bambini di osservano, ci ascoltano e comprendono i nostri imbarazzi anche quando, questi disagi, stanno dietro al nostro silenzio.

Se glissiamo una domanda perché la persona che l'ha posta o la situazione in cui è posta non ci convince, dopo con nostro figlio riprendiamo il discorso e spieghiamo il perché della nostra decisione di non rispondere o ignorare.

Non è detto che il desiderio di passare inosservati sia condiviso da tutta la famiglia. In alcuni casi c'è chi ostenta con orgoglio e si sente a proprio agio.

Tanta ironia e pazienza.

Sono due ingredienti immancabili per riuscire a sdrammatizzare alcune situazioni.

Tenere bene a mente che l'adozione NON È UN REATO.

Se ne può parlare, se ne può andare orgogliosi, tanto che ci sono tanti genitori adottivi molto felici perché la vergogna non fa parte della loro vita.

Spesso i nostri bambini sono felici di ascoltare le domande poste dagli altri perché sono le stesse che loro porrebbero a noi, ce le vorrebbero proprio fare loro quelle domande. Ed è estremamente importante dare risposte perché loro stanno ad ascoltare. E se è vero che nostro figlio vuole passare inosservato, e' anche vero che cerca da noi conferme e quando queste arrivano dopo una domanda scomoda loro si sentiranno rafforzati.

Dobbiamo abituare i bambini a ricevere le stesse domande scomode senza per questo andare in pezzi.

Anche quando provengono da persone con chiari atteggiamenti discriminatori.

Dobbiamo aiutarli a sdrammatizzare le situazioni che si verificheranno costantemente e che li condurranno verso la maturità.

I nostri bambini diventano adulti!

...l'autostima non possiamo certamente delegarla ad altri...

A cura di **Stefania** - Staff Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

(Relazione non rivista dal Relatore)

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI

Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

